

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

RENATO FUCINI

La vita

Renato Fucini nasce l'otto aprile 1843 a Monterotondo (Massa Marittima), da Giovanna e David Nardi, medico anticlericale e carbonaro, che nello stesso anno si trasferisce con la famiglia prima a Campiglia Marittima e poi, nel 1849 a Livorno. «Di Campiglia mi rammento bene come se ne fossi venuto via ora dopo un soggiorno di molti anni, ed ho fresco e lieto il ricordo di persone amiche e di piccoli e grossi avvenimenti accaduti a me e in paese» scriverà in *Foglie al vento*; «Ho in mente che fino da quei giorni lontani cominció a svilupparsi in me, innato e fecondo, il sentimento della natura». A Livorno Fucini inizia a dipingere sotto la guida del maestro di Giovanni Fattori, il maggiore fra i macchiaioli che conoscerà e frequenterà a Firenze, con i quali avrà un proficuo rapporto di sintonia artistica per tutta la vita. Nel 1959 non riesce a iscriversi alla facoltà di medicina a Pisa – per seguire le orme paterne – e sceglie perciò agraria. Fervente garibaldino,

appassionato lettore di Ariosto e Tasso ma anche dei romanzi storici e sentimentali di Tommaso Grossi e Massimo D'Azeglio, frequenta in compagnia i ritrovi cittadini dove comincia a esprimere la sua vocazione di arguto improvvisatore epigrammatico che troverà conferma nella successiva produzione satirica in italiano e, soprattutto, in dialetto. Trasferitosi a Firenze nel 1865, i *Cento sonetti in vernacolo pisano di Neri Tanfucio* (1872), pseudonimo anagrammatico con cui diventerà celebre, sono infatti apprezzati dai protagonisti dei circoli artistici e letterari della città (Aleardi, Prati, De Amicis), che lo accolgono fra loro. Dal punto di vista professionale, la stabilità arriva nel 1876 con la nomina a docente di italiano alla scuola tecnica di Pistoia, lo stesso anno in cui inaugura la sua produzione novellistica più nota con *Il matto delle Giuncaie*, poi primo racconto della fortunatissima raccolta *Le veglie di Neri* (1882), insieme a *Napoli a occhio nudo. Lettere ad un amico* (1878) la sua opera più significativa. A invitarlo e

accompagnarlo in un *tour* a Napoli era stato nel 1877 Giustino Fortunato, che firmerà la prefazione del *reportage* nell'edizione riproposta nella collana «La questione meridionale» (Roma, 1913). Nel 1879 Fucini è nominato ispettore delle scuole pubbliche del circondario di Pistoia, incarico congeniale per la possibilità di conoscere a fondo quel territorio anche per l'abbondante tempo libero trascorso in battute di caccia e memorabili serate, trascorse a conversare nelle "veglie" poi raccontate nella sua raccolta di novelle più famosa. Nel 1900 Fucini si trasferisce a Firenze come bibliotecario alla Riccardiana, mentre continua a collaborare a vari giornali e tiene poche ma apprezzate conferenze. Dopo aver ottenuto numerosi e qualificati riconoscimenti pubblici – nel 1906 è nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia e dieci anni dopo membro dell'Accademia della Crusca – muore a Empoli il 25 febbraio 1921.

Il percorso letterario

L'attività letteraria di Fucini si sviluppa in diverse direzioni, ma ha un **fondamento autobiografico** che ne spiega il radicamento territoriale e il fatto che venga considerato il **narra-tore toscano dell'Ottocento per eccellenza**. Anzitutto, a legarlo alle sue terre è la scelta del **dialetto pisano** nell'opera che lo impone all'attenzione del pubblico, i *Cento sonetti in vernacolo pisano di Neri Tanfucio* (una decina le edizioni, variamente aggiornate). Così come i **sonetti**, in quanto

narrazioni brevi anche **le novelle** sono un genere adatto a esprimere la **vena bozzettistica** di Fucini, che ne raccoglie una serie nella sua opera più apprezzata, *Le veglie di Neri* (vivente l'autore contano una riedizione ogni due-tre anni), e in *All'aria aperta* (1897). La vocazione memoriale della sua produzione è poi confermata sia dalle opere di carattere autobiografico (*Acqua passata. Storielle e aneddoti della mia vita* e *Foglie al vento. Ricordi, novelle e altri scritti*, entrambe uscite nel 1921), sia da *Napoli a occhio nudo* (1878), resoconto di una visita fatta nell'ex capitale borbonica nel maggio del 1877. Nell'ultima fase della sua attività Fucini si dedica alla **letteratura per l'infanzia** (aveva già collaborato a "Il giornalino della domenica" e al "Corriere dei piccoli"), con libri di lettura per le elementari (*Il mondo nuovo*, 1901, 1904, 1907 e 1909) e con le prose originali e i rifacimenti in versi raccolti in *Il ciuco di Melesecche* (postumo, 1922).

La critica

I *Cento sonetti in vernacolo pisano di Neri Tanfucio* sono caratterizzati da un'affabile vena colloquiale – diversi componimenti sono costruiti in forma dialogica, con alternanza di battute fra mamma e bambino, babbo e figliuola, marito e moglie, e fra personaggi fittizi come Achille e Artemisio in *La prima lezione di velocipede* –, un tono adatto a definire **un mondo domestico** descritto con benevolenza e arguzia, non senza sfumature di indulgente

canzonatura. Disegnando un'immagine dell'autore in sintonia con quella dei sonetti ma più equilibrata, destinata a proiettarsi sulla bonaria immagine pubblica dello scrittore, in *Le veglie di Neri Fucini* imposta la finzione incrociando due autorevoli modelli stranieri, le *Memorie di un cacciatore* (1852) di Turgenev e le *Veglie della fattoria di Dikanka* (1830) di Gogol. Un **narratore cordiale** racconta infatti storie raccolte durante le sue battute di caccia soprattutto in Maremma, ma utilizza anche l'espedito-cornice della veglia intorno al fuoco, per esempio in *La pipa di Batone*, in cui "quattro giovani a poco a poco si erano tirati con le seggiole intorno al focolare, fissando in silenzio con aria mista di curiosità e di trista compiacenza, l'abbronzata faccia del vecchio, ne' cui occhi, allorché riandava i tempi passati, guizzava agile e fiera un'ultima scintilla di fuoco giovanile". Ad essere efficacemente ritratte con paternalistico affetto dalla prospettiva di un borghese benestante (e populista) sono **scene di vita vissuta**, personaggi comici e dolenti, usi e costumi tipici, paesaggi pittoreschi, un mondo intero destinato a diventare per antonomasia il paesaggio toscano di fine Ottocento, un fortunato luogo comune.

«Ricordo con affettuoso compiacimento il tempo, che Renato Fucini trascorse meco in Napoli» scrive Giustino Fortunato. «Un giorno mi comparve in casa con una lettera del Villari, per chiedermi di accompagnarlo nella visita [...] alla Napoli dolorosa, la Napoli

del popolo oppresso dalla miseria [...]. Per un mese, se non più, fummo insieme ogni mattina, visitando i quartieri più poveri e i fondaci di esecrata memoria, il 'basso porto', gli ospedali, i tribunali, le carceri, il cimitero delle 365 fosse carnaie non anche allora abolito: e che discorsi, da un luogo all'altro, quante imprecazioni e quante speranze! Poi, visto e sentito tutto il lacrimevole male della città, egli volle veder pure e sentire tutta la incomparabile bellezza del golfo. Alla duplice peregrinazione veniva fuori, poco dopo, quel gioiello di libro (l'edizione ne fu presto esaurita) che ebbe nome *Napoli a occhio nudo*». Scritte a posteriori una volta rientrato a casa, queste **"impressioni di viaggio"** (sua la definizione) confermano la sapiente **duttilità di scrittura di Fucini**, che alterna il registro oggettivamente resocontistico a quello ironico, umoristico, comico, elegiaco (e nostalgico), drammatico, tragico e persino macabro: l'orrendo carnaio del camposanto vecchio «fu una scena d'orrore, una scena d'inferno, ed io coi capelli ritti e la pelle increspata, uscii di là dentro inorridito». Certo, con piglio militante di denuncia quel mondo è descritto nelle sue drammatiche contraddizioni (la festa di Montevergine è vista come una disperata apoteosi carnevalesca), ma in definitiva il cuore di Fucini batte per «la nostra leggiadra Toscanina», per «la plebe della nostra gentile Toscana». Aveva ragione Italo Calvino: *Napoli a occhio nudo* è «un documento di come l'Italia posttrisorgimentale

prendeva coscienza della propria diversità interna, con uno spavento proporzionale alle precedenti illusioni unitarie».

Bibliografia essenziale

Opere

L'ultima edizione delle *Opere* di Fucini è stata pubblicata a cura di D. Puccini a Firenze, Le lettere, 2011. Per le singole pubblicazioni si veda G. CAGLIANONE, *Renato Fucini (Neri Tanfucio): per una bibliografia fuciniana. Opere raccolte in volume (1872-2000)*, Lions Club Alta Maremma, Follonica 2021.

Quanto all'epistolario – diverse lettere e carteggi sono stati pubblicati in rivista – si segnala *Un carteggio di fine secolo: Renato Fucini-Emilia Peruzzi, 1871-1899*, a cura di C. Lazzeri, University press, Firenze 2006.

Gli autografi di tutte le opere edite e inedite dello scrittore sono depositati alla Biblioteca Riccardiana di Firenze. Il fondo comprende un nucleo di manoscritti dei titoli pubblicati, poesie in vernacolo pisano e in lingua, alcuni racconti, il teatro e il vastissimo carteggio che conta circa 2.250 missive. Nel 2014 si è tenuta a Firenze una mostra con catalogo: *Renato Fucini in Riccardiana: la vita e le carte di un toscano vero*, a cura di G. Lazzi, Polistampa, Firenze 2014.

Studi

B. CROCE, *R. Fucini – G. Gallina*, in *Letteratura della nuova Italia*, vol. III,

Laterza, Bari 1915, pp. 139-146; A. NICCOLAI, *Renato Fucini. Saggio biografico-critico*, Folchetto, Pisa 1921; P. BARGELLINI, *A veglia con Renato Fucini*, Vallecchi, Firenze 1943; C. SGROI, *Renato Fucini*, Sansoni, Firenze 1943; L. RUSSO, *scrittore sollazzevole?*, in *Ritratti critici di contemporanei*, Editrice Universale, Genova 1945, pp. 40-44; P. PANCRAZI, *Il Fucini poeta dei pisani e novelliere dei macchiaioli*, in *Scrittori d'oggi*, Laterza, Bari 1946, serie III, pp. 305-323; P. BARGELLINI, *Tre toscani: Collodi, Fucini, Vamba*, Vallecchi, Firenze 1952, pp. 109-209; G. VARANINI, *Renato Fucini: profilo critico*, Libreria goliardica, Pisa 1955; L. BALDACCI, *Renato Fucini*, in «Belfagor», a. XV, n. 1, 1960, pp. 9-22; A. BORLENGHI, *Renato Fucini*, in *Narratori dell'Ottocento e del primo Novecento*, t. II, Ricciardi, Milano-Napoli 1962, pp. 615-618; G. FALASCHI, *Inediti di Renato Fucini*, in «Studi e problemi di critica testuale», a. IV, n. 6, 1973, pp. 200-214; C. A. MADRIGNANI, *Il bozzettismo macchiaiolo e campagnolo di Renato Fucini*, in C. A. MADRIGNANI, F. ANGELINI, *Cultura, narrativa e teatro nell'età del positivismo*, Letteratura italiana Laterza, vol. 52, Bari 1975, pp. 521-525; A. GHIRELLI, *Introduzione*, in R. FUCINI, *Napoli a occhio nudo*, Torino, Einaudi 1976, pp. VII-XV; L. G. SBROCCHI, *Renato Fucini. L'uomo e l'opera*, D'Anna, Messina-Firenze 1977; C. CASSOLA, *Introduzione*, in R. FUCINI, *Le veglie di Neri*, Rizzoli (BUR), Milano 1979, pp. 5-12; F. BALDI, *Guida alla rilettura della I edizione del "Le veglie di Neri" di Renato Fucini*, in

R. FUCINI, *Le veglie di Neri. Paesi e figure della campagna toscana*, Giardini, Pisa 1985, pp. 9-67; A. ROSSI, *Prefazione*, in R. FUCINI, *Tutti i racconti. Le veglie di Neri – All'aria aperta*, Salani, Firenze 1988, pp. VII-XXI; T. IERMANO, *Invenzione e aneddotica nella narrativa memorialistica di Renato Fucini*, in «Critica letteraria», a. XXX, num. 2-3, 2002, pp. 573-591; T. IERMANO, *Nell'altra Napoli di Renato Fucini*, in R. FUCINI, *Napoli a occhio nudo*, Avagliano Editore, Cava de' Tirreni 2004, pp. 7-44; F. BALDI, *Lettura critica della poesia di Renato Fucini. Cento sonetti in vernacolo pisano e cinquanta nuovi sonetti*, Lepisma, Roma 2006; D. PUCCINI, *Due nuove note su Renato Fucini*, in «La parola del testo», a. XVI, num. 1-2, 2012, pp. 151-175; M. BORRELLI, *L'itinerario di Renato Fucini negli anni dell'ascesa del verismo*, in «Scaffale Aperto», a. IX, n. 9, 2018, pp. 169-187; L. CLERICI, *Renato Fucini*, in *Il viaggiatore meravigliato. Italiani a spasso per l'Italia (1700-2000)*, a cura di L. Clerici, Luni Editrice, Milano 2023, pp. 217-220.

Sitografia

Proietti Domenico, *Renato Fucini*, in *Dizionario biografico degli italiani* https://www.treccani.it/enciclopedia/renato-fucini_%28Dizionario-Biografico%29/.

LUCA CLERICI
(UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)